

Gazzetta del Sud 24 Settembre 2010

Cooperativa edile tartassata dal racket delle estorsioni.

Sedici intimidazioni in trentadue anni di attività lavorativa. Nove di questi negli ultimi sei. Sotto il tiro della criminalità organizzata la CooperPoro edile di Rombiolo. Gli ultimi due attacchi contro l'impresa sono stati messi a segno nella notte tra mercoledì e giovedì: ignoti hanno lasciato nel giardino di casa del vice presidente della cooperativa, Mario Stefano Pata, ubicata in via Feudotto a Vibo Valentia, la testa mozzata di un capretto. Nella stessa notte il marchio del racket delle estorsioni è stato apposto anche su un cantiere in località Moderata Durant, dove è stata lasciata una bottiglia contenente liquido infiammabile. Da dieci giorni la stessa impresa è impegnata nella costruzione di una strada di collegamento tra il nuovo quartiere cittadino e il Parco urbano. Ente appaltante il Comune di Vibo Valentia mentre il costo dell'opera si aggira sui 300mila euro.

I due episodi sono stati immediatamente denunciati alla stazione dei carabinieri di Vibo Valentia. Nonostante la duplice intimidazione la cooperativa edile è decisa a proseguire la sua attività lavorativa. «Non ci fermerà - ha affermato il presidente della cooperativa edile Vito Antonio Pata - neanche questa ennesima intimidazione. Siamo decisi ad andare avanti per difendere il nostro lavoro. A questi attacchi, purtroppo, siamo abituati. Ad ogni cantiere che apriamo si fanno sentire in questo modo. Non abbiamo mai pagato un centesimo. Sapremo come reagire con l'aiuto dello Stato che deve garantirci una certa sicurezza. Sono molte le aziende edili operanti sul territorio vibonese che rischiano di saltare per colpa della criminalità organizzata».

Lino Fresca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS